

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

2.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 APRILE 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3
Comunicazioni del Presidente:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 4, 5
Bratti Alessandro (PD)	4
De Luca Vincenzo (PD)	5
Fava Giovanni (LNP)	4, 5
<i>ALLEGATO: Deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti</i>	6

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 13.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi nella giornata odierna, ha convenuto che la Commissione si avvalga, con funzioni prevalentemente di gestione e tenuta dell'archivio della Commissione, della collaborazione continuativa dei militari della Guardia di finanza Antonino Andaloro, maresciallo aiutante; Giuseppe Carmelo Spadaro, appuntato scelto; Vincenzo Spampanato, maresciallo ordinario, e Alessandro Vernucci, maresciallo ordinario. Collaborerà, inoltre, a titolo non retribuito con funzioni prevalentemente di predisposizione ed organizzazione della raccolta di informazioni ed articoli di stampa sui temi di interesse della Commissione, il signor Salvatore Esposito.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella medesima riunione odierna ha altresì convenuto che

la Commissione si avvalga, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge istitutiva, della collaborazione a tempo pieno e non retribuita del dottor Francesco Castellano, consigliere presso la prima sezione penale della Corte d'appello di Torino, nonché della collaborazione a tempo parziale e non retribuita della dottoressa Luigia Spinelli, magistrato presso la Procura della Repubblica di Latina, del dottor Renato Nitti, magistrato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari e del dottor Luigi Maffia, magistrato presso la Procura della Repubblica di Velletri. L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella medesima riunione odierna ha altresì convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale e non retribuita dell'ingegner Vito Belladonna, direttore tecnico dell'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente della regione Emilia-Romagna; dell'avvocato Gianluca D'Oria, professore incaricato di diritto penale presso l'Università degli studi del Salento; del professor Giuseppe Genon, professore ordinario presso il dipartimento di Ingegneria del territorio, dell'ambiente e delle geotecnologie del Politecnico di Torino; dell'ingegner Giuseppe Magro, ingegnere nucleare associato in convenzione di ricerca con il dipartimento di Ingegneria energetica nucleare e del consorzio ambientale dell'Università di Bologna; dell'avvocato Luigi Micheli; dell'ingegner Daniele Montecchio, ricercatore dell'ENEA.

La presidenza avvierà le procedure previste per assicurare l'avvio delle collaborazioni sopraindicate, previo distacco o autorizzazione dall'ente di appartenenza nei casi contemplati dalla legge.

Avverto inoltre che, nella riunione di giovedì 23 aprile scorso, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha adottato, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del regolamento interno, una deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, che è stata approvata all'unanimità e che verrà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato*), nonché una deliberazione in tema di criteri per l'esercizio delle attribuzioni in materia di spese per il funzionamento e di collaborazioni esterne, anch'essa approvata all'unanimità e che è a disposizione presso la segreteria della Commissione. Comunica quindi che i documenti pervenuti o acquisiti alla Commissione saranno disponibili presso l'archivio e consultabili secondo quanto stabilito dalla delibera sul regime degli atti.

Faccio altresì presente che, nel corso della riunione appena svoltasi, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha stabilito che la Commissione svolgerà un approfondimento sulla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio.

Propongo infine, in conformità a quanto stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella odierna riunione appena svoltasi, che la Commissione deliberi l'acquisizione dell'intera documentazione raccolta dalle Commissioni sul ciclo dei rifiuti delle precedenti legislature, in modo da poterne disporre anche in questa legislatura, affinché faccia parte dell'archivio complessivo della documentazione.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Sarebbe opportuno che da parte dei componenti la Commissione pervengano indicazioni al fine di stabilire un definito programma di lavoro.

GIOVANNI FAVA. Condivido l'impostazione di fondo maturata nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, volta a prevedere

una duplice linea di azione da parte della Commissione. Da un lato, infatti, la Commissione potrebbe approfondire questioni a carattere generale, a partire da quella relativa ai rifiuti speciali, e, dall'altro, essa potrebbe concentrarsi sulle diverse situazioni emergenziali a livello localistico. Con riferimento a queste ultime credo sia opportuno stabilire una scala di priorità al fine di orientare l'attività della Commissione al riguardo. A tal fine ritengo necessario tenere presenti tutti i dati relativi al ciclo dei rifiuti nelle singole regioni, anche distinguendo tra quelle in grado di assorbire la relativa produzione dei rifiuti e quelle costrette ad esportarla, seppur parzialmente. Si tratta di una distinzione che deve essere tenuta in considerazione anche al fine di valutare le statistiche relative alla commissione dei reati in materia.

PRESIDENTE. Faccio presente in proposito che il numero di denunce che si registrano, ad esempio, nella regione Veneto è uno dei più elevati in tutto il territorio nazionale.

GIOVANNI FAVA. Il Veneto, signor Presidente, essendo costretto ad esportare parte dei rifiuti prodotti nella regione, registra un elevato numero di denunce legate al traffico dei rifiuti. Si tratta di una conseguenza dovuta soprattutto a questa circostanza, unitamente all'efficiente sistema dei controlli. Sono elementi particolari, che vanno tenuti in considerazione per valutare compiutamente la situazione che si registra in quella regione.

ALESSANDRO BRATTI. L'alto numero di denunce relative al traffico dei rifiuti in alcune regioni dipende anche dall'efficienza dei controlli. Si tratta di una riflessione che a mio avviso deve essere tenuta presente nella valutazione delle diverse situazioni in atto nelle regioni d'Italia. In particolare sarebbe opportuno che la Commissione a monitorasse la grave situazione che si registra in Sicilia, già oggetto di approfondimento da parte di questa Commissione nel corso della passata legislatura.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione debba soffermarsi sulle questioni di maggior rilievo collegate all'oggetto specifico dell'inchiesta, che è quello di accertare le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, proponendo le eventuali soluzioni al riguardo. Ritengo che la Commissione possa focalizzare la sua attenzione su alcuni argomenti particolari, quali la falsificazione delle documentazioni e la tracciabilità dei rifiuti.

VINCENZO DE LUCA. Uno dei principali problemi è rappresentato dalla mancanza di una disciplina legislativa di carattere generale relativa al ciclo dei rifiuti, in grado di garantire un'opportuna attività di prevenzione. Si tratta di evitare, in particolare, la presenza di discipline normative non conformi tra le diverse regioni, agevolata dal fatto che la materia in questione è attribuita dall'articolo 117 della Costituzione alla competenza legislativa concorrente.

È a mio avviso necessario approfondire la questione delle cave abbandonate nel territorio della regione Campania. Su milleduecento cave, che comunque appartengono al demanio dello Stato, circa cinquecento sono utilizzate dalla criminalità organizzata. Si tratta di una situazione di assoluta gravità, ricorrente in tutto il Mezzogiorno d'Italia, a cui deve farsi fronte, a partire dalla previsione di una disciplina generale sulla materia.

GIOVANNI FAVA. Non condivido l'affermazione del senatore De Luca. A mio

avviso, infatti, esiste una compiuta disciplina normativa sulla materia in discussione, che tuttavia viene disapplicata.

Più in generale credo che l'inchiesta della Commissione non debba muovere da schemi tradizionali legati all'attività della criminalità organizzata, che agisce oggi con metodologie diverse, inserendosi nei circuiti amministrativi legati al ciclo dei rifiuti. Attualmente la gestione dei rifiuti, nonché i relativi controlli, sono, per la maggior parte, affidati al settore pubblico, sul quale pertanto deve concentrarsi l'azione della Commissione.

PRESIDENTE. Credo sia comunque opportuno distinguere tra l'azione delle organizzazioni criminali nell'ambito del ciclo dei rifiuti e le più generiche forme di illegalità collegate al traffico dei rifiuti e cercare di individuare i modelli con cui la criminalità opera al fine di rendere possibili interventi legislativi adatti a prevenire i fenomeni delittuosi. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 13,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 5 giugno 2009.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti.

(Approvata nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 23 aprile 2009).

ART. 1.

(Documenti segreti).

1. È prevista la possibilità di consultazione dei documenti segreti per i soli componenti e collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali d'archivio della Commissione stessa. Non è consentita l'estrazione di copie. È, tuttavia, consentita, su disposizione del Presidente, la predisposizione di alcuni duplicati numerati, al solo fine di rendere possibili consultazioni contemporanee. I duplicati risultano assoggettati allo stesso regime degli originali. La consultazione dei documenti segreti avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento in ordine alla natura dell'atto ed ai limiti di utilizzabilità che ne derivano.

2. Sono compresi nella categoria dei documenti segreti:

a) atti giudiziari segreti ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale;

b) resoconti stenografici delle sedute segrete o delle parti dichiarate segrete delle sedute pubbliche della Commissione;

c) documenti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale;

d) scritti anonimi;

e) documenti formalmente classificati segreti dalle autorità amministrative e di Governo da cui provengono;

f) documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso segreto.

ART. 2.

(Documenti riservati).

1. È consentita la consultazione dei documenti riservati per i soli componenti e collaboratori della Commissione, oltre che per il personale amministrativo addetto alla segreteria della Commissione, esclusivamente nei locali d'archivio della Commissione stessa. La consultazione dei documenti riservati avviene previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano. È consentito, su disposizione del Presidente, il rilascio di copie dei documenti riservati ai soli componenti e collaboratori esterni della Commissione, nonché alle autorità richiedenti, previa annotazione nominativa su un apposito registro e con espresso avvertimento della natura dell'atto e dei limiti di utilizzabilità che ne derivano.

2. Sono compresi nella categoria dei documenti riservati:

a) atti giudiziari compresi nelle ipotesi considerate ai commi 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 114 del codice di procedura penale;

b) documenti provenienti da autorità amministrative e di Governo, non formalmente classificati, ma per i quali sia raccomandato l'uso riservato;

c) documenti provenienti da soggetti privati (quali persone fisiche, persone giuridiche e associazioni) che facciano espressa richiesta di uso riservato.

ART. 3.

(Atti liberi).

1. Sono consentite la consultazione e l'estrazione di copie dei documenti liberi dietro richiesta scritta della documentazione.

€ 0,35



16STC0003780